

Sia lodato Gesù Cristo

Marissa Chiodini

SIA LODATO GESÙ CRISTO

Società

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016

Marissa Chiodini

Immagini **Fotolia**©

Tutti i diritti riservati

*“Dedico a tutte le persone anziane
che ho incontrato e
amato nella mia esperienza
come operatrice e nel quotidiano.”*

*Non essere più ascoltati
questa è la cosa più terribile
quando si diventa anziani.*

Albert Camus

Sia lodato Gesù Cristo

Mi fermo ad ascoltare una signora arrivata il giorno prima in casa di riposo.

«Sono senza fiato, è l'età», sto diventando vecchia. Mi sono dimenticata di comprare il latte» ...E sì, la testa, non c'è più, la testa. SIA LODATO GESÙ CRISTO.

Capisco che la mia vita sta cambiando, sto girando una pagina nuova del mio libro e so, questa è proprio una certezza, anche se la demenza è conclamata, troverò un foglio bianco, senza righe e colori. Non avrò più nulla da scrivere, qui aspetto.

In casa i miei figli mi osservano; mi sento come un pesce nella boccia di vetro. Si avvicinano guardandomi come una sconosciuta. Sono un po' sorda e quando mi parlano urlano per dirmi: «Come stai oggi? Sei andata in paese? Hai parlato con qualcuno?» Stanno, sicuramente valutando se le “risorse” umane rimaste possano bastare per una vita autonoma.

Ho già capito che il loro biasciare in mezzo alle domande urlate, servono per pianificare la mia vita in una casa di riposo. Conosco bene questo passaggio: decidono e il mattino dopo sei in un altro posto.

Ho visto tanti vicini di casa, anziani come me, soli e un po' acciaccati, non vederli più da un giorno all'altro. Niente saluti...scomparsi.

La stessa cosa è successa a me. Con una melanconica scusa, mi portano in questa nuova casa, per passare il freddo inverno; «Con il caldino della primavera tornerai alla tua casetta», questa la falsa promessa con cui tranquillizzarmi. Perché i miei figli continuano con le bugie? Chi ha paura della verità? Si sentono in colpa, avviliti, impotenti. Non riesco a provare rancore, continuo a non capire, ad

aspettare una risposta. Perché? È una grande punizione con il massimo della pena.

Tutti giustificano questa scelta (la casa di riposo) e tutti approvano con grandi motivazioni: i figli si giustificano pensando alla bellezza del posto in cui hanno condotto i poveri genitori, pensano al fatto che saranno seguiti, curati, che avranno le migliori cure e saranno circondati da tante persone con cui parlare e che si creerà una grande e stupenda nuova famiglia. Nella stanza degli orrori almeno si prova un po' di brivido, qui è tutto fermo, ghiacciato.

Subito ritorno con la mente lontano, in un luogo preciso e vedo una ragazza che cresce prima che si entrasse in guerra. Lavoro, casa, chiesa, le ristrettezze che tutta la gente di campagna vive. Impara a fare tutto quello che serve per vivere. Tempi duri, dove la famiglia e gli anziani sono una costante, senza un "sono stressata, mi prendo una vacanza". La famiglia è un prima e un dopo come consuetudine. La famiglia e la casa sono un punto di riferimento da quando una persona nasce fino al suo termine. È un filo che ti unisce, è un legame sacro.

I tempi sono cambiati, in brevi anni, sono cambiati. Mio figlio, il secondogenito, ha un cane, un pastore tedesco di nome Duke. Duke ha diciassette anni è più vecchio di me, perde il pelo e non riesce più a camminare, ma ogni giorno lo prende in braccio per portarlo in giardino per fare la passeggiatina.



Fotolia © cristina.conti

È fortunato Duke perché è molto amato. Per me non c'è più tempo, più attenzione, forse perché è più facile amare un cane che la madre?

Questi sono i pensieri che non mi fanno dormire di notte. Qualcuno mi ha detto: «Quando il mondo ti cade addosso entra in quello dei sogni belli.» Non sono più capace di fare sogni belli. Mi mettono a letto presto, ho solo tempo per questi pensieri e le ore di notte passate a guardare un soffitto bianco e i muri bianchi intorno, mi fanno solo pensare a tante brutte cose, i sogni scompaiono: la vita è dolorosa.

Un tempo ho lavorato per arrivare a pagarmi la vecchiaia, per non essere di “peso” a nessuno. La mia condizione di vecchiaia, ora, costa soldi anche per i miei figli. Questa è un'ulteriore mortificazione che vivo nelle ore della notte ad occhi aperti a guardare il vuoto dei muri.

Anche Dio, che ho tanto pregato sembra essersi scordato di me, non ascolta la mia voce, non ha ancora risposto alle mie domande.

Non porto rancore per nessuno. Non posso: è tutto così giusto. Vivo nella rassegnazione di chi è pronto ad accettare la volontà altrui.